



## Luce, Amore e Pace

di Arrigo Miglio\*

«La Luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta». Così l'evangelista Giovanni, nell'Inno che fa da prologo al suo Vangelo, ci annuncia che Gesù è la Luce. Cogliamo in queste parole il simbolismo profondo delle luci natalizie che illuminano le lunghe notti di questo periodo ma siamo richiamati al tempo stesso al dramma della lotta tra la luce e le tenebre. Non l'hanno vinta la luce, ma la circondano senza tregua e talora sembrano ancor più minacciose. Dio è luce, dice ancora Giovanni nella sua prima Lettera, e in lui non vi sono tenebre. E poi prosegue: Dio è Amore. Luce e Amore! Il dramma della lotta tra la luce e le tenebre è il dramma dell'Amore: le sue tenebre si chiamano cinismo e solitudine, dell'uomo e dell'intera umanità. Ma anche queste tenebre non hanno vinto l'Amore. La luce di Natale illumina l'Amore: anche qui una lotta, come la luce contro le tenebre. La terza parola profondamente natalizia è la Pace: «Pace agli uomini amati dal Si-

gnore», amati con la forza della Sua buona volontà verso di noi. Questa parola ha accompagnato i pastori di Betlemme, svegliati nella notte da una grande luce. Anche la Pace ha le sue tenebre che la circondano, le tenebre di chi vuole prevalere e schiacciare, ma neppure queste la possono vincere. Tre parole, Luce, Amore, Pace, che sembrano fatte apposta per l'Albero di Natale e destinate a coltivare il soffuso clima natalizio, ma in realtà tre parole drammatiche che irrompono con forza proprio nel cuore del Natale, per chiederci di essere vigilanti, di non confondere la luce con le tenebre, di non aver paura di fare le scelte che permettono alla luce, all'amore e alla pace di manifestarsi non come sogni natalizi di una notte all'anno, ma come progetti di Dio già presenti in mezzo a noi, affidati a noi quando prendiamo tra le nostre braccia il Bambino. Al termine della sua missione terrena Gesù ripeterà ai discepoli: «Avete coraggio, io ho vinto il mondo» (Gv.16,33),

parlando di quel mondo che li farà soffrire e li perseguiterà. Gesù parla di una vittoria già sua, già sicura, non solo di una speranza o di un auspicio. Natale dunque non tanto come pausa, per dimenticare i problemi più gravi, un giorno di «poesia» prima di tornare con "realismo" alla vita quotidiana, ma come tempo per vederli in una luce nuova, quella giusta, che ci incoraggia a non rimandare o peggio a ritenere impossibile costruire progetti di pace e di amore solido. Questo allora è l'augurio per un Natale che non ci lasci troppo tranquilli, scomodo ma pieno di fiducia, con la gioia dei pastori, la gioia di rimetterci in cammino per un progetto che Gesù ha già fatto suo e continua ad offrirci in dono perché diventi vita quotidiana. Le mille iniziative di bontà che caratterizzano il Natale non sono dunque luci effimere, per una notte, ma segni di quella luce che le tenebre non potranno mai vincere.

\*Vescovo

©Riproduzione riservata

### Il Natale 2

**Il presepe dei detenuti di Uta**  
Nella sala hobby del penitenziario si trova il laboratorio, dove è stata realizzata la rappresentazione della Natività



### Il Natale 3

**Miracolo di Natale: diventa contagioso**  
Sono 17 i Comuni che hanno aderito all'iniziativa. Successo in tutte le tappe, segno della grande generosità dei sardi



### Il Natale 4

**Capodanno: Marcia e festa in piazza**  
Il 31 dicembre da san Michele a Bonaria per chiedere il dono della pace. In città e nell'Isola numerosi gli eventi in programma



### Diocesi 5

**Fra Nazareno verso gli onori degli altari**  
Per l'umile frate il 29 dicembre, nel santuario di Pula, si chiuderà la fase del processo diocesano



### AUGURI

Questo è l'ultimo numero de «Il Portico» per il 2019. Le pubblicazioni riprenderanno il 12 gennaio 2020. Il Direttore, i redattori e i collaboratori augurano a tutti un Santo Natale e un sereno Anno Nuovo.

IL SANTO NATALE 2019



#### MARTEDÌ 24 DICEMBRE

Alle 23.15 è previsto l'Ufficio delle letture, seguito dalla Messa nella notte di Natale, trasmessa, dalla mezzanotte, in diretta su Radio Kalaritana.

#### MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE

Il vescovo Miglio celebra la Messa del giorno di Natale in due luoghi altamente simbolici e degni di attenzione: il penitenziario di Uta e il carcere minorile di Quartucciu. Mentre alle 18.30, in Cattedrale, il vescovo Miglio presiede la recita dei secondi vespri, seguiti dalla celebrazione della Messa vespertina.

#### GIOVEDÌ 26 DICEMBRE

Il vescovo Miglio, come ogni anno, celebra alle 10.30 la Messa per Santo Stefano protomartire nella omonima parrocchia di Quartu Sant'Elena. Alle 16, invece, è prevista la celebrazione eucaristica, in Cattedrale, di saluto del vescovo Arrigo Miglio alla comunità diocesana.

#### MARTEDÌ 31 DICEMBRE

Marcia della Pace con partenza alle ore 18 dalla piazza san Michele. Ore 22 la Messa conclusiva trasmessa in diretta da TV 2000 e Radio Kalaritana.

#### DOMENICA 5 GENNAIO

Alle ore 15:30 presso la Basilica di Bonaria, ordinazione episcopale e rito canonico della presa in possesso del nuovo vescovo di Cagliari monsignor Giuseppe Baturi.





UNA SEZIONE DEL PRESEPE ALLESTITO DAI DETENUTI

## Un presepe per rendere «liberi» i detenuti di Uta

Con passione e costanza lo hanno allestito gli ospiti della Casa circondariale

DI PADRE GABRIELE IIRITI  
Cappellano  
Casa Circondariale - Uta

Le giornate in carcere sono scandite dagli orari che regolano le diverse attività giornaliere, che vanno dai lavori di pulizia e di manutenzione dell'Istituto, alla scuola, ai diversi corsi di formazione, alle attività sportive e musicali. Un ambito abbastanza frequentato è la cosiddetta «sala hobby» dove chi lo desidera può trascorrere del tempo lavorando il legno o altri materiali,

realizzando degli oggetti, veri pezzi unici, lavorati con arte e pazienza. Da qualche mese una decina di detenuti ha lavorato con passione e costanza alla realizzazione di un presepe: il presepe del carcere. E lo hanno sottolineato più volte: «Questo è il nostro presepe, che doniamo alla chiesa del carcere!». Il presepe presenta uno scorcio della vita sociale di un paese tipico della Sardegna. La torre campanaria, realizzata con mattoncini fatti con mollica di pane, si erge maestosa occupando un posto centrale. È un campanile in «manutenzione» sul quale vi lavorano degli operai nell'apposito ponteggio laterale. Nella strada sono rappresentate scene tipiche della vita quotidiana: il commercio di vari generi, l'incontro tra gli amici, il gioco della morra e i «mamuthones», immancabili in certe manifestazioni paesane. Sono

presenti gli animali tipici dei nostri paesi. Sulla strada si affacciano due edifici particolarmente significativi: la stalla dove nascerà il Salvatore e la «locanda Uta» dove non sono stati accolti Maria e Giuseppe. Una particolarità, dovuta alla geografia della Sardegna e che non poteva mancare sono il mare e la spiaggia frequentata da alcuni bagnanti.

Ma cosa ha di particolare questo presepe? Prima di tutto il contesto nel quale è stato ideato, pensato e progettato: il carcere, appunto. Chi lo ha pensato e realizzato vive in un luogo dove si è privati della libertà, ristretto all'interno di quattro mura dove le sbarre alle porte e alle finestre ricordano quotidianamente un limite invalicabile, che separa dagli affetti familiari, da una vita sociale esterna, da ciò che si vorrebbe fare liberamente. Le mani che hanno model-

lato i personaggi – tutti realizzati con la mollica del pane – hanno inevitabilmente trasmesso nei tratti e nelle scene realizzate questo anelito verso la libertà. In secondo luogo un'altra caratteristica importantissima: tutti i personaggi del presepe hanno un nome e cognome perché sono tutte persone detenute a Uta, ad eccezione di Maria e Giuseppe rappresentati con il tipico costume sardo. Essere dentro il presepe significa uscire idealmente dalla detenzione per tornare liberi in un contesto che rispecchia la natura e la cultura sarda con le diverse caratteristiche che si vivono nei nostri paesi, espressi dalle scene di vita quotidiana e di festa. Un terzo elemento è dato dalla contrapposizione tra la «Locanda Uta», luogo frequentato da peccatori, da giocatori incalliti, dove Maria e Giuseppe non hanno trovato ospitalità, e la stalla dove nascerà il Bambino Gesù. La stalla diventa uno spazio sacro nel quale tre personaggi offrono a Maria, a Giuseppe e Gesù prodotti tipici sardi, in segno di accoglienza.

L'aver realizzato uno spazio con il mare e la spiaggia è significativo in quanto sono luoghi che fanno parte del mondo dei desideri e dei ricordi di chi, da diverso tempo, non può frequentarli, con tutta la sofferenza che si vive, soprattutto nel periodo estivo, e che ritorna costantemente nelle giornate di chi vive in carcere. Ecco forse la particolarità e l'originalità di questo presepe: essere riusciti a liberarsi dalle catene che bloccano per sentirsi finalmente «liberi», pienamente se stessi e inseriti in una vita sociale dalla quale sono stati separati a causa di scelte sbagliate. Il frequentare la «Locanda Uta», ritrovo di peccatori, non rende impossibile l'incontro con il Signore Gesù, che nasce a due passi dalla locanda per offrire a tutti una vita nuova.

©Riproduzione riservata

### LA TESTIMONIANZA TONINO E ANNA MARIA PISU, VOLONTARI NEL PENITENZIARIO

## Il volontariato in carcere ti cambia la vita

Pubblichiamo la testimonianza di due volontari del carcere.

Siamo Anna Maria e Tonino Pisu, sposati da 34 anni. Facciamo parte della Comunità Missionaria di Villaregia da circa 20 anni. Due anni fa abbiamo iniziato quest'esperienza come volontari nel carcere. Il primo anno è stato un metterci in ascolto di questa realtà dolorosa e severa. Potevamo incontrare le sorelle e i fratelli detenuti solo in occasione delle messe settimanali. Abbiamo iniziato a stringere le loro mani, imparare i loro nomi, sentire i loro bisogni, ascoltare la loro sto-

rie. Dallo scorso mese di maggio, padre Gabriele ci ha chiesto di tenere degli incontri di catechesi nel reparto femminile dello stesso carcere, ogni settimana, alternandoci con una missionaria e una coppia di volontari, svolgiamo questo servizio. Il nostro farci vicini a questi fratelli, e in particolare oggi a queste sorelle, è un modo di concretizzare il nostro desiderio di essere missionari non solo col cuore e i pensieri, ma, come dice papa Francesco, «avendo l'odore delle pecore». E dobbiamo dire che è un'esperienza che ci sta cambiando. Fino a due anni fa, era per noi una realtà del tutto sconosciuta; mai

eravamo entrati in un carcere per nessun motivo. Oggi ringraziamo il Signore per il dono di poter essere vicini a queste sorelle, conoscere la loro dolorosa realtà, tentare di asciugare le loro lacrime, ascoltare i cuori. È bello il confronto semplice della vita con la Parola di Dio. Spesso sono immerse nei loro pensieri per le gravi preoccupazioni che le abitano, in certi giorni non hanno la forza di scendere in cappella, ma per noi ci sono tutte, per tutte preghiamo e cerchiamo di incoraggiarle. Alcune di loro vivono il tempo di detenzione in modo positivo. Una ci ha confidato di voler vivere questo tempo per prepararsi alla vita che l'attende fuori e non compiere più gli stessi errori. Nel carcere abbiamo ritrovato un algerino, conosciuto in strada a Cagliari, durante le visite che la sera facciamo ai senza fissa dimora. L'anno scorso, in occasione della Giornata del povero, l'avevamo anche invitato in comunità al pranzo che abbiamo offerto ai poveri. Non avendo nessun parente che potesse visitarlo in carcere, ogni volta che avevamo occasione di fare un colloquio con lui, ci ringraziava. Ci

ha confidato: «Quando sento chiamare il mio nome per il colloquio, mi sento vivo». Uno dei brani del Vangelo che insieme abbiamo meditato, da quando abbiamo iniziato questa esperienza di prossimità ai detenuti, è sicuramente il versetto di Mt 25,36 «Ero carcerato e siete venuti a visitarmi». Ci colpisce che, a differenza delle altre realtà (ad esempio: «ero assetato e mi avete dato da bere») ci chiede di essere solo visitato. Non possiamo sanare nessuna situazione, non possiamo cambiare niente. Sentiamo infatti un grande senso di impotenza, non solo per la rigidità delle regole carcerarie, ma soprattutto, per la nostra piccolezza e i nostri limiti. L'unica cosa che possiamo fare è ascoltare e, qualche volta, dare loro qualche rosario e delle immagini sacre che le aiutino nella preghiera. Un nostro desiderio sarebbe quello di riuscire a realizzare qualche progetto che possa aiutarle nelle pene alternative, oltre al poter offrire un sostegno nei momenti più difficili.

**Anna Maria e Tonino Pisu**  
Volontari Casa circondariale  
Uta

©Riproduzione riservata



LA STALLA CON LA SACRA FAMIGLIA

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Angelo Usai,  
Susanna Musanti, Claudia Sancius,  
Fabio Ruggiero

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Luca Fuso, Gabriele Iiriti,  
Silvano Bianco, Mario Girau,  
Anna Maria e Tonino Pisu,  
Raffaele Pisu, Alberto Macis,  
Susanna Musanti, Laura Mudu,  
Roberto Frau, Giampaolo Atzei,  
Mariano Simoni, Gianni Siddi,  
Maria Luisa Secchi, Fabio Figus.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online «Il Portico»

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**  
IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **18 dicembre 2019**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

LA XXIII EDIZIONE HA COINVOLTO 17 COMUNI DELL'ISOLA

# Il «Miracolo di Natale» è diventato contagioso

Cresce il numero di adesioni. «Il Miracolo di Natale», quello organizzato dal presentatore televisivo Gennaro Longobardi, vede incrementare il numero di comuni che aderisce all'iniziativa.

Alla fine degli anni '90 del secolo scorso per la prima volta la scalinata di Bonaria veniva riempita di ogni tipo di regalo da donare al Centro di assistenza, guidato da Anna Luciani, destinato da monsignor Ottorino Pietro Alberti alla cura dei poveri.

L'idea di Gennaro Longobardi è semplice: acquistare qualcosa che possa essere utile a rendere il Natale un po' meno cupo, specie ai bambini per i quali il regalo natalizio resta uno dei motivi di gioia di questi giorni.

Nel tempo la manifestazione ha varcato i confini della città e mercoledì scorso oltre Cagliari sono stati coinvolti altri 16 comuni: Bosa, Decimomannu, Domusnovas, Guasila, Iglesias, Monserrato, Olbia, Porto Torres, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sassari, Selargius, Sestu, Villacidro, Villaputzu, e Villamassargia.

Da Nord a Sud dell'Isola la generosità dei sardi è emersa, pur in una situazione di grande crisi economica e di precarietà occupazionale. Segno anche che oltre al manifestare dissenso o critica le persone sono capaci di andare al di là del pessimismo dominante, come ha detto l'arcivescovo Miglio. «L'iniziativa - ha sottolineato - permette di sconfiggere il pessimismo, il lamento, perché

scoprendo la forza del bene, capace di diffondersi, siamo chiamati a contribuire, promuovendo una "cultura del coinvolgimento"».

E il coinvolgimento è stato notevole, con decine di volontari che si sono messi a disposizione per raccogliere, sistemare e recapitare ai centri di smistamento quanto è stato donato.

A Cagliari il colpo d'occhio su Bonaria era il consueto: un tappeto di sacchetti con quanto ciascuno è riuscito a donare. «Una risposta concreta - ha detto Don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - al "grido" dei poveri, che fa crescere la rete e la cultura della solidarietà e della fratellanza, grazie a persone che si mettono in rete per costruire una società più giusta, in cui



«IL MIRACOLO DI NATALE» A BONARIA

ognuno è importante». Per l'ideatore della manifestazione la soddisfazione di poter dire che «Il Miracolo di Natale» si è rinnovato, anche se «mi piacerebbe che quanto prima non ci fosse più necessità di mettere in campo iniziative del genere: significherebbe che ciascuno riesce ad avere quanto serve per vivere e per far festa in un periodo dell'anno, il Natale appunto, quando si fa sentire maggiormente la con-

dizione di precarietà e, a volte, l'impossibilità di accontentare i propri figli nei loro desideri». Sono stati raccolti generi alimentari a lunga conservazione e prodotti per l'infanzia, come omogeneizzati, pannolini, prodotti per l'igiene e giocattoli, che serviranno a rispondere ai bisogni alimentari delle circa 15000 famiglie aiutate dal Centro diocesano.

I. P.

©Riproduzione riservata

## In Mensa ricevo più di quanto dono

La voce di un giovane in servizio durante le festività natalizie

Lo incontriamo in centro città, ad un tavolino di un bar, davanti ad una tazza di caffè. Non vuole apparire né in fotografia né nel nome, per cui lo chiameremo Giuseppe.

Trentadue anni, laureato, impiegato in un'azienda privata, da qualche tempo ha scoperto quella che lui ha definito «una bellezza unica»: il servire i poveri in Mensa.

«Ho sempre sentito parlare di questo servizio - esordisce - ma non ero molto convinto di quanto alcuni amici di mio fratello mi avevano detto. Parlavano del loro Servizio civile nella struttura della Caritas, di quanto il tempo del Servizio fosse stato arricchente e incuriosito ho chiesto come potermi avvicinare una struttura caritativa».

In breve tempo un ragazzo lo ha presentato ai responsabili di una Mensa caritativa della città per iniziare il servizio. «L'impatto è stato piuttosto brusco - racconta - perché mi sono trovato di fronte ad una realtà che non conoscevo, con tanti volontari che si alternano per assicurare il servizio e molte persone che frequentano la Mensa. Per la maggior parte si tratta di sardi, in serie difficoltà economiche, uomini di mezza età che evidentemente stentano ad andare avanti. C'è anche qualche famiglia che patisce i morsi della crisi e viene a prendere il pasto. In Mensa cogli quali difficoltà stiano vivendo le persone e quanto poco di loro si sappia al di fuori di chi opera nelle strutture della carità».

Per il giovane cagliaritano sarà un tempo di Natale particolare. «In effetti per la prima volta - sottolinea - passerò la vigilia di Natale e quella di Capodanno in servizio: mi sono proposto io perché volevo vivere le feste all'insegna del servizio ai più poveri, a quelli che spesso in troppi guardiamo



UNA MENSA CARITATIVA

con sufficienza o con quella compassione che non accoglie l'altro ma lo giudica». «In questi pochi mesi di servizio - conclude - sento di aver certamente donato qualcosa ma di aver ricevuto molto di più, sia dai volontari e dai responsabili che mi hanno aiutato ad entrare in un meccanismo complesso, sia dagli utenti della Mensa, con alcuni dei quali è nato un rapporto, che spesso si rinnova quando ci si incontra in strada. Mettersi al servizio degli altri, non solo in questi giorni di festa, è un arricchimento».

©Riproduzione riservata

## Un presepe e un albero di Natale nel cortile del Municipio

Per tutto il periodo delle feste natalizie nel cortile del Municipio di via Roma a Cagliari è visibile un albero di Natale e un presepe che l'amministrazione, guidata da Paolo Truzzu, ha deciso di rendere fruibile ai cittadini che vorranno visitare il Palazzo Bacaredda.

Non solo: dal Comune fanno sapere che è possibile aggiungere un proprio addobbo, un nastro colorato, una palla, un disegno, una lettera con i suggerimenti per una città migliore, un piccolo oggetto da appendere sui rami. Un addobbo condiviso tra cittadini e amministrazione. Nello stesso cortile poi il presepe (nella foto dell'Ufficio stampa del Comune di Cagliari), sistemato all'ingresso «in modo che - ha detto il sindaco Truzzu - sia un punto di riferimento per tutta la città. E non soltanto. Anche per visitatori e turisti che si trovano a passare davanti al Palazzo Civico».

Due simboli tipici del Natale sistemati all'ingresso della casa di tutti i cagliaritano. Una scelta importante da parte dell'amministrazione comunale nel ribadire il valore di alcuni segni che contraddistinguono la cultura Occidentale.

I. P.

©Riproduzione riservata



### ■ Usmi

Sabato 28 dicembre alle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità a Cagliari, corso formativo permanente, per le religiose, organizzato dall'Usmi. Relatrice sarà suor Rita Lai, docente alla Pontificia Facoltà teologica della Sardegna, che propone il tema «Ogni storia è storia sacra. La Parola consacra l'oggi della nostra esistenza».

### ■ Ordinazione episcopale

Domenica 5 gennaio alle 15, nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria, ordinazione episcopale di monsignor Giuseppe Baturri, arcivescovo eletto di Cagliari. Lunedì 6 gennaio, alle 10.30, in Cattedrale prima Messa pontificale capitolare. Nel pomeriggio del 6 gennaio, dalle 15.30 il nuovo Arcivescovo incontrerà i giovani nella multisala «Mediterraneo» della Fiera.

### ■ Messa di ringraziamento

Nel pomeriggio di giovedì 26 dicembre, alle 16, in Cattedrale di Cagliari, sarà celebrata la Messa di ringraziamento per il ministero episcopale in diocesi di monsignor Arrigo Miglio. Tutta la comunità diocesana è invitata a condividere questo momento di lode e di ringraziamento accanto all'Arcivescovo emerito di Cagliari.

### ■ Messa giovani

Tutte le domeniche alle 19.30, nella cappella del Seminario Arcivescovile in via Monsignor G. Cogoni 9 a Cagliari, viene celebrata la Messa per i giovani. L'iniziativa è dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e del College universitario sant'Efisio. C'è disponibilità di parcheggio interno alla struttura.

## BREVI

## ■ Concorso Caritas

La Caritas diocesana promuove il concorso fotografico Segni tangibili di speranza.

L'iniziativa, destinata agli over 30, intende sollecitare l'animazione attraverso immagini di carità, solidarietà e speranza, realizzate dai volontari impegnati nelle realtà di volontariato della carità del territorio diocesano. È possibile iscriversi al concorso entro il 31 dicembre 2019, compilando la scheda di iscrizione disponibile sul sito [www.caritascagliari.it](http://www.caritascagliari.it). Ogni fotografia dovrà pervenire con busta o plico chiuso all'ufficio della Caritas diocesana, presso la Curia arcivescovile (via mons. Cogoni 9), entro il 12 marzo 2020 e dovrà essere inviata entro la stessa data del 12 marzo anche in formato digitale all'indirizzo mail [animazione@caritascagliari.it](mailto:animazione@caritascagliari.it).

Tutti i materiali relativi al concorso sono disponibili sullo stesso sito internet. La premiazione e l'allestimento della mostra con tutte le foto sarà organizzata il prossimo 24 aprile 2020, in occasione del convegno diocesano "Giovani e volontariato".

## ■ Messa in sardo

Prosegue il cammino verso la Messa in lingua sarda. Nei giorni scorsi è stato realizzato un seminario scientifico dedicato al canto sacro nella tradizione sarda. È stata anche celebrata nella basilica di Bonaria una Messa in limba, preceduta da una processione con i canti delle confraternite, accompagnate dai cori a cuncordu e dalle launeddas.

## ■ San Paolo

In occasione del 50mo anniversario della fondazione dell'oratorio di San Paolo, domenica, alle 10 in palestra, celebrazione della Messa presieduta da don Francesco Marcoccio, Vicario dell'Ispezzatore generale salesiano. Alle 17.30, in salone, per la Rassegna «Suoni d'Avvento», concerto dell'Orchestra «Wendt», diretta dal maestro Raimondo Mameli.

## ■ Adoratrici perpetue

Nella chiesa di San Cesello in via San Giovanni 212 a Cagliari ha preso il via la Novena di Natale. Tutti i giorni fino al 24 dicembre alle 17.30 il Canto dei Vespri e la recita del Rosario, alle 18.15 la Novena di Natale e la Benedizione Eucaristica.

Il 24 dicembre alle 20.50 il Canto dell'Ufficio delle Letture e alle 21.30 la Messa della Notte di Natale.

Il 25 dicembre alle 17.20 il Canto dei Vespri alle 18 la Messa di Natale.

Infine il 31 dicembre alle 17.20 il Canto dei Vespri e alle 18 la Messa con il canto del «Te Deum».

# In Marcia la notte di Capodanno

Il 31 dicembre c'è chi farà bagordi e chi sfilerà in città pregando e cantando

In tanti hanno mostrato perplessità per la scelta della data, il 31 dicembre, in una città nella quale la sera di Capodanno è da tempo sinonimo di musica e festa diffusa per i quartieri storici, dopo gli anni dei grandi concerti nel Largo Carlo Felice.

La 52ma Marcia della pace, quest'anno aiuterà, cagliaritari e non, a vivere le ore precedenti il brindisi di fine anno in maniera decisamente diversa: niente corsa alla ricerca di vestiario adatto o cibi raffinati ma una serata all'insegna della condivisione di valori importanti come la pace appunto.

Il programma, reso noto nei giorni scorsi, prevede l'attraversamento della città nella parte bassa dal quartiere San Michele fino a Bonaria. «Una scelta, quella della Cei - ha detto l'arcivescovo Arrigo Miglio - che salutiamo con piacere, assicurando la tradizionale accoglienza sarda. L'impegno profuso, nelle settimane che precedono l'appuntamento, è il segno che siamo una comunità sensibile al tema della pace, e a tutti quelli ad essa connessi. Credo che ciò aiuti le nostre Chiese a crescere e a non essere delle presenze amorphe nella società ma sale e lievito, come ci chiede il Vangelo».

La Marcia, come è noto, viene promossa da «Pax Christi», dalla Caritas nazionale, dall'Ufficio per i Problemi sociali e del lavoro del-

la Cei e dall'Azione Cattolica Italiana. A Cagliari presiede il Comitato organizzatore è monsignor Franco Puddu, vicario generale.

Nel presentare l'evento alla stampa ha parlato di una originalità di questo appuntamento. «L'appuntamento di Cagliari - ha detto - si unisce a quello che da 32 anni viene seguito con la Marcia della pace, nata nella diocesi di Ales - Terralba e poi diventata patrimonio dell'intera regione».

Tecnicamente la Marcia viene affidata alla città e alla diocesi per le questioni organizzative. «La partenza da piazza San Michele - ha specificato - è una scelta voluta, perché si tratta di un quartiere dove i disagi sociali sono evidenti. Passeremo poi per i luoghi simbolo della città da piazza Trento, di fronte al Palazzo della Regione, per arrivare a piazza Amendola, dove parlerà don Luigi Ciotti di "Libera" per poi concludere a Bonaria, il luogo che ha accolto quattro Papi».

Chi da 32 anni è la vera anima della Marcia della pace che ha connotazione regionale è don Angelo Pittau, fino al 30 agosto scorso direttore della Caritas della diocesi di Ales - Terralba. «Abbiamo accolto molto volentieri - ha detto - la possibilità di realizzare la 33ma edizione della nostra Marcia nel contesto di quella nazionale, come già accaduto ad Iglesias diversi anni fa. Sarà un momento non



LA MARCIA DELLA PACE DI MATERA

solo per riflettere sui temi della pace, insieme a monsignor Bettazzi, ma l'occasione per aprirci all'Italia e al mondo, in un momento difficile caratterizzato da paura e rancore. Per questo occorre camminare insieme per ricercare il Bene comune».

Tra i protagonisti della Marcia il mondo del volontariato, e il Centro Servizi Sardegna Solidale, guidato da Giampiero Farru. «La presenza del volontariato - ha ricordato - sarà di certo la testimonianza di un valore che insito nell'identità del nostro mondo solidale. Il valore della pace non può essere disgiunto da quello della Carità, da quello del lavoro, da

quello del servizio che i volontari, credenti e non, praticano quotidianamente. Sarà una bella sfida portare questi temi la notte del 31 dicembre, che anche i giovani spero raccolgano, magari alla ripresa della scuola con un bel dialogo in classe».

Tra gli ospiti, oltre a monsignor Luigi Bettazzi, emblema della marcia, anche don Luigi Ciotti fondatore dell'associazione «Libera», e monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, e presidente del Comitato Scientifico del Comitato organizzatore delle Settimane sociali dei Cattolici italiani.

I. P.

©Riproduzione riservata

## L'ULTIMA NOTTE DEL 2019 SARÀ ALL'INSEGNA DEL DIVERTIMENTO

# Feste, concerti e solidarietà

Un fine anno che si preannuncia molto simile a quelli vissuti negli ultimi tempi.

La sera del 31 dicembre Cagliari e hinterland vedranno la concomitanza di due eventi: la Marcia della Pace nazionale e i concerti e le feste nelle piazze. Per queste ultime il copione è oramai collaudata: in città l'appuntamento principale sarà con la musica d'autore nel concerto in piazza Yenne affidato a Vinicio Capossela.

Il Capodanno diffuso prevede al Bastione di Santa Croce, dalle 22.30, il ritmo delle hit più famose della musica pop e dance internazionale, proposte dalla band degli «Smash Hits», a seguire il Dj-set con Dj Bettosun.

La musica jazz risuonerà in piazza San Giacomo, con il live della band «Mambo Django» ed il duo musicale «Foxy & Herny».

Dopo qualche anno di assenza i fuochi d'artificio, torneranno ad illuminare il capoluogo sardo.

Ma anche in altri centri è prevista grande festa. Oltre ai consueti concerti di Olbia, Castelsardo ed Alghero, dove rispettivamente si esibiranno Elisa, Boombadash, Emis Killa e Roi Paci, notevole il programma a Dolianova, dove all'insegna dell'iniziativa «Annu Nou» è stato allestito un programma che parte del pomeriggio alle 17 fino a tarda notte, con la presenza del gruppo teatrale «La Pola» e il cantante Marco Carta, oltre al Dj sardo Sandro Murru. In altri centri, come Villasimius, Carbonia e Sant'Antioco sono previsti concerti e animazione in piazza.

Tanti però quelli che rimarranno a casa, forse

per evitare la ressa dei grandi raduni o perché le finanze non lo consentono. Numerose poi sono le iniziative a favore dei più bisognosi che sia il 24 e 25 dicembre sia il 31 dicembre e 1 gennaio: per l'occasione le Mense dei poveri prepareranno un menù speciale, grazie ai tanti volontari che si metteranno a disposizione per preparare e distribuire i pasti a chi vive in difficoltà. Un'attività che troppo spesso viene raccontata a ridosso delle feste, ma quelle Mense lavorano tutto l'anno, alcune 365 su 365 giorni senza che però nessuno o quasi si ricordi dell'impegno di tanti volontari e benefattori che sostengono questo servizio.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata



IL CAPODANNO A CAGLIARI

## Borse di studio «don Pintus»

Si è svolta domenica scorsa, nella parrocchia sant'Isidoro di Sinnai, la cerimonia di premiazione dell'ottavo bando «Borsa di studio Monsignor Erasmo Pintus», alla presenza del sindaco Tarcisio Anedda e dell'assessora alla cultura Marta Sarigu.

Il primo cittadino e il parroco, don Sandro Piludu, in una chiesa particolarmente gremita, hanno avuto parole di incoraggiamento per i ragazzi rimarcando l'importanza dello studio. Sia il sindaco che il parroco hanno poi ricordato come don Pintus sia stato uomo di cultura, che teneva moltissimo affinché i bambini e i ragazzi fossero sempre più preparati.

I. P.



IL 29 DICEMBRE SI CHIUDE LA FASE DIOCESANA DEL PROCESSO

# Fra Nazareno verso gli onori degli altari

■ DI ALBERTO MACIS

Si conclude la fase diocesana del processo di beatificazione di Fra Nazareno da Pula. Domenica 29, nella chiesa del Convento di Is Molas a Pula, dove è sepolto, si chiuderà ufficialmente l'inchiesta diocesana sulla fama di santità di Fra Nazareno, al secolo Giovanni Zucca.

«Quella di Fra Nazareno - racconta ai microfoni di Radio Kalaritana, padre Filippo Betzu, Ministro provinciale dei Cappuccini - è una figura attualissima, si tratta di una vocazione adulta, giunta dopo varie esperienze in Africa, lavorative ma anche di prigionia, tornato in Sardegna entra, sotto la guida spirituale di San Pio da Pietrelcina, tra i frati minori cappuccini».

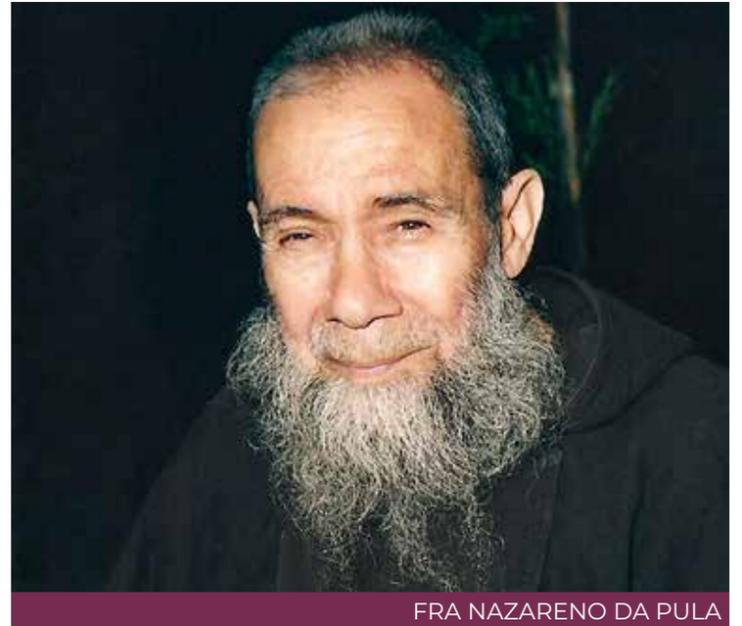
Diventato frate ha vissuto per

anni nel silenzio, nella preghiera praticando la questua, con una forte capacità di ascolto delle persone, che numerose chiedevano di essere ricevute. «La continua ricerca da parte della gente - sottolinea padre Filippo - diventava un problema per i conventi dove fra Nazareno risiedeva. Da qui i continui spostamenti da Cagliari a Sorso e a Pula».

In questo ultimo centro poi ha portato il suo prezioso servizio di ascolto e preghiera, diventando poi il «frate di Pula», capace di ascoltare chiunque gli chiedesse udienza. «Come Cappuccini - evidenzia padre Betzu - viviamo con grande umiltà l'onore derivante da queste figure, così apprezzate dalla gente. Alcune figure della nostra provincia sono già state riconosciute come santi, altre invece sono sempre state seguite

da tanti fedeli: Fra Nicola da Gesturi, Fra Lorenzo appunto e Fra Nazareno. Come Cappuccini non possiamo non ringraziare questi confratelli che, conformemente al nostro carisma, hanno dedicato la loro vita alla preghiera e alla carità, e tutte le persone che hanno mostrato e continuano a mostrare grande benevolenza verso di noi». Per la famiglia dei frati Cappuccini la presenza di tante figure di riferimento è anche però fonte di impegno e responsabilità quotidiana per ciascuno dei religiosi. «Quando la Chiesa - conclude il Ministro provinciale - mette in evidenza un nostro confratello diventa un impegno seguirne le orme, cercando di essere all'altezza nella vita di carità e di preghiera».

Domenica 29 dicembre l'appuntamento è nel santuario della Madonna della Consolazione alle 16.



FRA NAZARENO DA PULA

Sarà presente l'arcivescovo Arrigo Miglio e in quell'occasione verranno sigillati i documenti che il Tribunale ecclesiastico Metropolitano, guidato da don Luca Venturelli, ha raccolto in tutti questi anni.

I faldoni verranno poi inviati in Vaticano alla Congregazione per le Cause dei Santi, che dovrà vagliare tutti gli incartamenti per verificare se Fra Nazareno possa

essere annoverato tra le figure di spicco della Chiesa sarda, come molti già lo considerano.

Una chiusura di anno particolare per la Chiesa cagliaritana: ha presentato le figure di Fra Nazareno e suor Tambelli al vaglio della Santa Sede per avere conferma o meno della loro fama di santità. Due doni della Sardegna alla Chiesa universale.

©Riproduzione riservata

## Poeti e scrittori premiati nel nome di suor Nicoli



UN'IMMAGINE DI SUOR GIUSEPPINA NICOLI

Pierantonio Bardanzellu e Alessia Caddeo sono i vincitori del premio di poesia «Suor Giuseppina Nicoli». I due autori sono stati premiati sabato scorso durante una manifestazione culturale realizzata a

«L'Asilo della Marina», l'istituto dall'inizio del secolo scorso e fino al 1964 diventato, sotto l'azione della «mamma» dei «Piccioccus de crobi» e di suor Teresa Tambelli, un'autentica «Centrale della carità cagliaritana».

La giuria, presieduta da Franco Rana, composta da Angelino Tedde, Matteo Porru, Adriano Vargiu e Giovanni Mameli ha anche segnalato, per la poesia in lingua sarda, Salvatore Fancellu (2° classificato) e Giuseppina Schirru (3^).

Nella poesia in lingua italiana il secondo premio è andato a Carmela Salis, il terzo a Mariatina Battistina Biggio.

Pierantonio Bardanzellu con «Si lu culori di la peddhi» ha affrontato il tema di grande attualità dell'accoglienza e dell'integrazione dell'immigrato giunto in Italia: «Innant'a un canuteddhu malandatu/ spirende d'ae bona fultuna/ und'e voi malamenti soc'arriatu/ accumpagnatu solu de la luna».

Grande pathos nella «Donna del Sudan» letta da una commossa Alessia Caddeo, autrice di una poesia dove la protagonista è una ragazza condannata alla lapidazione: «Nel sordido abominio della legge degli uomini/ muori come un fiore, colpita dalle pietre/».

Con una targa è stata premiata Ersilia Cocco Lai, per i suoi articoli, pubblicati su vari giornali, su alcune importanti figure della Chiesa sarda.

«La manifestazione di quest'anno - ha spiegato Franco Rana, presidente dell'Associazione «Suor Giuseppina Nicoli» - continua il percorso di incontri culturali organizzati per richiamare l'attenzione del pubblico sui protagonisti cosiddetti «minori»

delle storia, in realtà artefici dei lenti cambiamenti della società». Lo scrittore Matteo Porru, studioso e autore di numerose saggi in lingua sarda, ha ricostruito il faticoso cammino per riportare nella disponibilità feriale, quotidiana, «sa limba».

La giovane Veronica Pani ha animato la premiazione con piacevoli intermezzi musicali al pianoforte con brani di Chopin e Mendelsson.

Una serata che ha posto al centro la figura della religiosa così amata dai cagliaritani, fonte di ispirazione per chi ama i versi e la prosa, segno di un affetto e di una devozione che continua a distanza di anni.

M. G.

©Riproduzione riservata

## Da Su Planu in pellegrinaggio alla Basilica di Bonaria

La comunità della parrocchia Spirito Santo di Su Planu ha vissuto un pomeriggio di comunione spirituale con un pellegrinaggio alla Basilica di Bonaria. I parrocchiani, guidati da don Giuseppe Camboni, hanno celebrato i 650 anni dall'arrivo a Cagliari della cassa contenente il simulacro della Beata Vergine con il Bambino tra le braccia, recitando il rosario della gloria, lungo la scalinata che conduce alla Porta Santa. I cinque misteri, lungo le cinque rampe della scalinata, sono stati intervallati da canti e meditazioni, con l'attivo coinvolgimento di un gruppo di bambini del catechismo, fino alla preghiera finale recitata nella cappella. Qui Padre Giovannino Tolu, rettore del santuario mariano, ha accolto i pellegrini selargini, con il messaggio di lode alla Madonna, patrona massima della Sardegna.

Susanna Musanti



## ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DEI RELIGIOSI DELLA SARDEGNA

### Padre Luigi Tiana nuova guida del Cism

Nell'assemblea regionale tenutasi all'Istituto Stella Maris delle Suore Giuseppine a Torregrande, i Superiori Maggiori e i delegati degli Istituti religiosi maschili presenti in Sardegna, hanno rinnovato gli incarichi quadriennali della CISM regionale. L'appuntamento, che ha visto la partecipazione di quasi tutti gli aventi diritto, è stato presieduto da padre Salvatore Sanna (ofmconv) che ha ricoperto l'ufficio di Presidente nell'ultimo quadriennio.

L'assemblea ha eletto il nuovo Presidente padre Luigi Tiana, abate del Monastero di San Pietro di Sorres; al suo fianco i membri del Consiglio regionale che risulta così composto: padre Filippo Betzu (Ofmcap) Vice Presidente; padre Salvatore Morittu (Ofm); padre Dominic Tabal (Fsmi); padre Silvano Bianco (Ofmconv) Segretario.

La CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) è un organismo di diritto pontificio, costituito dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e la Società di Vita Apostolica nel 1960, col compito di cu-

rare e promuovere i rapporti tra i vari Istituti maschili di vita consacrata a livello nazionale, regionale e diocesano. Al nuovo direttivo l'augurio di servire la Chiesa secondo la natura propria e lo spirito di ogni carisma di vita consacrata presente in Sardegna.

Padre Silvano Bianco ofmconv - Segretario

©Riproduzione riservata



I PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA

# Gli apparve in sogno un angelo del Signore

IV DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO (ANNO A)



**Dal Vangelo secondo Matteo**

**Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo**

**del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».**

**Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla**

**luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».**

**Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. (Mt 1, 18-24)**

■ COMMENTO A CURA DI  
LUCA FUSO

**A**l ridosso della celebrazione del Natale siamo chiamati a distogliere lo

sguardo dal Battista per mettere a fuoco la figura di Giuseppe, come per raccontare la nascita di Gesù dal punto di vista dell'uomo di Nazaret. Dio parla a Giuseppe nel sogno. È questo un elemento tipico dell'esperienza dello sposo di Maria: gli eventi principali della sua vita accadono mentre dorme, nel sogno.

I sogni sono i luoghi in cui custodiamo i nostri desideri più profondi, lo spazio in cui incontriamo quello che non riusciamo a esprimere, le stanze in cui chiudiamo quello che a volte non osiamo neppure sperare. La Bibbia ci ha insegnato che il sogno è il luogo dove Dio ci incontra nella nostra nudità e povertà, così come siamo. Nell'Antico testamento sogna Giacobbe e si accorge che non è abbandonato e smarrito come pensava.

Sogna il patriarca Giuseppe: i suoi sogni gli procureranno l'odio dei fratelli, e l'interpretazione dei sogni del faraone gli permetteranno di salvare la propria famiglia. Sogna Paolo un Macedone, che stravolge i suoi piani di viaggio: fu da quel sogno che cominciò l'evangelizzazione dell'Europa.

Per tornare al nostro Giuseppe notiamo che, prima di essere raggiunto da Dio nel sogno, assume di fronte alla maternità inaspettata di Maria un atteggiamento dettato dalla riflessione, dalla ricerca: «Mentre stava considerando queste cose» (v. 20). Giuseppe da una parte ragiona, si interroga; dall'altra dorme e sogna. Per Matteo queste dinamiche, che sembrerebbero escludersi a vicenda, vanno tenute insieme. Occorre usare tutte le nostre facoltà umane e nello stesso tempo rimanere aperti per poter acco-

gliere una Parola che ci sorprende dall'alto. È quel che accade a Giuseppe. Non si tratta, come in un film di Harry Potter, di «affrontare la scelta fra ciò che è giusto e ciò che è facile». In genere è semplice scegliere tra il bene e il male. Giuseppe è chiamato a scegliere tra il bene e la volontà di Dio: non sempre una cosa che è buona in sé è automaticamente volontà di Dio. Di fronte alla situazione che si era venuta a creare era certamente un bene «ripudiare in segreto Maria» piuttosto che «accusarla pubblicamente» esponendola così alla lapidazione. L'angelo gli propone una terza via: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo». In tutto il racconto di quella che gli studiosi chiamano l'annunciazione di Giuseppe, lo sposo di Maria non proferisce nessuna parola. E questa è una grande indicazione per il nostro cammino spirituale: è il silenzio il terreno fecondo in cui la Parola può germogliare ed in cui matura ogni vera vocazione. La rassicurazione dell'angelo non ha lo scopo di convincere Giuseppe sull'onestà di Maria, ma ad accogliere su di lui la missione che Dio gli vuole assegnarli: dare un nome al figlio della Vergine e, con il nome, la paternità legale, inserendolo così nella discendenza davidica. Giuseppe non dubita di Maria, ma intuendo che il Signore sta compiendo in lei qualcosa di straordinario, teme di intralciare il piano di Dio e per questo desidera farsi da parte. Quanto sono disposto a passare dai miei sogni di grandezza alla grandezza del sogno di Dio?

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

### Sacerdoti: persone dalla fede robusta

Chiamati a rappresentare il Buon Pastore in mezzo al suo Popolo. Papa Francesco ha insistito su questo orizzonte nel suo incontro con la comunità del Pontificio Seminario Regionale Flaminio «Benedetto XV» di Bologna, in occasione dell'udienza concessa lo scorso 9 dicembre per il centenario di fondazione. Il seminario, ha indicato il Santo Padre, deve essere «casa di preghiera, studio e comunione».

«Quanti sono più esposti al vento freddo dell'incertezza o dell'indifferenza religiosa, - ha richiamato il Pontefice - hanno bisogno di trovare nella persona del sacerdote quella fede robusta che è come una fiaccola nella notte e come una roccia alla quale attaccarsi. Questa fede si coltiva soprattutto nel rapporto personale, cuore a cuore, con la persona di Gesù Cristo».

Studiare «fa parte di un itinerario mirato all'educazione di una fede viva, una fede consapevole, chiamata a diventare la fede del pastore. Lo studio, in questo cammino, è strumento privilegiato di una conoscenza sapienziale e scientifica, capace di assicurare fondamenta solide a tutto l'edificio della formazione dei futuri presbiteri».

La comunità del seminario è poi «casa di comunione»: «Questo aspetto parte da una base umana di apertura agli altri, di capacità di ascolto e di dialogo, ed è chiamato ad assumere la forma della comunione presbiterale intorno al Vescovo e sotto la sua guida. La carità pastorale del prete non può essere credibile se non è preceduta e accompagnata dalla fraternità, prima tra seminaristi e poi tra presbiteri. Una fraternità sempre più impregnata della forma apostolica e

arricchita dai tratti propri della diocesanità».

Il Papa ha concluso il suo discorso sottolineando le quattro «vicinanze» dei sacerdoti: «Essere vicino a Dio nella preghiera. [...] Essere vicino al vescovo; senza il vescovo il prete può essere un leader ma non sarà prete. Terza vicinanza: essere vicino al presbitero, fra voi. [...] E la quarta vicinanza: la vicinanza al popolo di Dio. Non dimenticatevi da dove venite. [...] Ricordati che sei stato preso dal gregge e sei venuto perché il Signore ti ha scelto. Non sei venuto a fare la carriera ecclesiastica».



IL SANTO PADRE E IL CARDINALE ZUPPI

@PONTIFEX



17 DIC 2019

■ Ogni conversione nasce da un anticipo di misericordia, dalla tenerezza di Dio che rapisce il cuore.

16 DIC 2019

■ Ci sono due atteggiamenti da cristiani tiepidi: mettere nell'angolo Dio - o mi fai questo o non andrò più in chiesa - e lavarsi le mani davanti ai fratelli bisognosi. Eliminiamo questi atteggiamenti per fare spazio al Signore che viene.

15 DIC 2019

■ La Vergine Maria ci aiuti perché, mentre ci avviciniamo al #Natale, non ci lasciamo distrarre dalle cose esteriori, ma facciamo spazio nel cuore a Colui che è già venuto e vuole venire ancora a guarire le nostre malattie e a darci la sua gioia.

14 DIC 2019

■ La fede ci dà la capacità di guardare con speranza le vicende della vita e ci aiuta ad accettare anche le sconfitte e le sofferenze, nella consapevolezza che il male non ha mai l'ultima parola.

13 DIC 2019

■ Grazie di avermi accompagnato in questo anniversario. Continuo a chiedere il sostegno della vostra preghiera.

12 DIC 2019

■ Imparare a vivere nel perdono accresce la nostra capacità di diventare donne e uomini di #pace.

PAPA FRANCESCO AI FEDELI PRESENTI IN PIAZZA SAN PIETRO

# Non basta credere, occorre purificare la nostra fede

DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo della terza domenica di Avvento (cfr Mt 11,2-11), che invitava a riflettere sull'identità di Gesù a partire dalla domanda dei discepoli di Giovanni Battista: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (Mt 11,3). Gesù risponde a tale interrogativo richiamando la sua opera: «I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (Mt 11,5). «Tale descrizione - ha osservato papa Francesco - ci mostra che la salvezza avvolge tutto l'uomo e lo rigenera. Ma questa nuova nascita, con la gioia che l'accompagna, sempre presuppone un morire a noi stessi e al peccato che c'è in noi. [...] Come Giovanni, anche noi siamo chiamati a riconoscere il volto che Dio ha scelto di assumere in Gesù Cristo, umile e misericordioso». Il tempo di Avvento «ci dice che non basta credere in Dio: è necessa-

rio ogni giorno purificare la nostra fede. Si tratta di prepararsi ad accogliere non un personaggio da fiaba, ma il Dio che ci interpella, ci coinvolge e davanti al quale si impone una scelta».

Il Pontefice è tornato ancora sui temi del Vangelo domenicale nella Messa celebrata per la comunità cattolica filippina di Roma.

«Gli abitanti delle periferie esistenziali - ha evidenziato il Papa nell'omelia - continuano ad essere ancora molti. [...] Siamo chiamati ad essere fermento in una società che spesso non riesce più a gustare la bellezza di Dio e a sperimentare la grazia della sua presenza».

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre, nel quadro delle catechesi dedicate agli Atti degli Apostoli, ha ripreso la vicenda di Paolo prigioniero davanti al re Agrippa.

L'Apostolo è accusato di andare contro la Legge e il valore del tempio e per questo viene arrestato. Nel libro degli Atti degli Apostoli «Paolo è associato alla passione del suo Maestro, e la sua passione diventa un vangelo vivo». Dopo che Paolo si

appella a Cesare, in quanto cittadino romano, il suo cammino continuerà verso Roma, unito al «viaggio inarrestabile della Parola di Dio».

Durante la settimana è stato diffuso il messaggio del Pontefice per la prossima Giornata Mondiale della Pace, che avrà per tema: «La Pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica».

«La pace - si legge nel testo del Messaggio - è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. [...] Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana».

Un aspetto di particolare rilevanza, richiamato dal Papa nel suo messaggio, è il legame tra la pace e la «conversione ecologica», che conduce «a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del



IL PONTEFICE ALL'ANGELUS

Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione. Tale conversione va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita». Nei giorni scorsi il Santo Padre ha ricevuto in udienza gli organizzatori del concerto di Natale in Vaticano, promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica. In tale occasione il Pontefice ha messo in risalto la via della bellezza come opportunità per aprirsi al messaggio cristiano, in particolare alla realtà dell'incarnazione: «Siamo di fronte a un mistero sconcertante nella sua umiltà. Dio è imprevedibile e conti-

nuamente fuori dai nostri schemi. Una tale provocazione è un invito costante a non inorgogliersi e a saper cogliere quella forza disarmante in ogni piccolo gesto di buona volontà. Questo vale ancora di più per chi opera a stretto contatto con i giovani, ed esercita un certo influsso sul loro modo di pensare e di comportarsi. Rivolgendosi proprio a voi e al vostro ruolo, san Paolo VI affermava che il mondo «ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione» (Messaggio agli Artisti, 8 dicembre 1965)».

©Riproduzione riservata



## Il Matrimonio Cristiano | A cura di Laura Mudu - Roberto Frau

*Ho ventotto anni e, sposato in Chiesa, dopo cinque anni di convivenza coniugale fallimentare ho chiesto la separazione da mia moglie, trovandola d'accordo sull'impossibilità di risolvere i nostri problemi di coppia. Vorrei chiedere la dichiarazione di nullità del mio matrimonio, e mi hanno detto che con la riforma di Papa Francesco è molto più facile e veloce ottenerla. È vero, e potete darmi dei chiarimenti in merito? N. V.*

Occorre premettere che mentre la separazione (ed anche il «divorzio») conseguono direttamente ed esclusivamente dalla volontà delle parti che non intendono proseguire la vita coniugale, la dichiarazione di nullità del matrimonio richiede un accertamento giudiziale della ricorrenza dei motivi, definiti dal legislatore, che comportano la invalidità del consenso formalmente prestato. La necessità di codesto accertamento giudiziario, previsto in tutti gli ordinamenti, è particolarmente sentita in quello canonico in considerazione della natura sacramentale attribuita al contratto matrimoniale.

La riforma di Papa Francesco non ha pertanto toccato, e tanto meno ampliato, le motivazioni legali che consentono la dichiarazione di nullità e quindi, sotto questo profilo, non può dirsi che ne sia stato facilitato l'ottenimento attraverso la estensione dei vizi giuridicamente rilevanti: infatti, rimane fermissima la esigenza che, per mezzo di una regolare forma processuale, sia raggiunta dal giudice la certezza morale della consistenza delle motivazioni adottate e corrispondenti a quelle codificate.

Peraltro, se non può parlarsi di una facilitazione sostanziale relativa al sistema delle nullità

matrimoniali, certamente è vero che la riforma da Lei menzionata ha comportato forme più snelle di accertamento, introducendo due principali modifiche al sistema preesistente: da un lato, è stata eliminata la necessità di un doppio grado di giurisdizione affinché il matrimonio possa essere sancito definitivamente nullo, cancellando in tal modo il tradizionale principio di «duplice conforme»; d'altro lato, in presenza di particolari circostanze, è stata introdotta una forma assai più celere (cosiddetto «processus brevior») rispetto a quella più articolata e complessa del processo ordinario.

Presupposti essenziali per accedere al giudizio di nullità in questa forma abbreviata sono la comune e manifestata volontà di entrambi gli sposi circa l'iniziativa processuale e le sue motivazioni, nonché la evidenza delle fattispecie invalidanti denunciate e tale da non richiedere più ampie e corpose indagini. L'agilità di codesto procedimento abbreviato è conseguente al fatto che, ricevuta l'istanza ed accertato il consenso delle parti, oltre che la manifesta fondatezza delle loro allegazioni, il giudice fissa nel breve termine un'unica udienza nella quale raccogliere le dichiarazioni dei coniugi e dei testi indicati; dopo di che, gli atti processuali e le eventuali documentazioni allegare sono rimessi per la decisione al Vescovo il quale, se ritiene raggiunta la morale certezza della nullità, pronuncerà la sentenza affermativa, mentre in caso contrario rimetterà la causa al Tribunale per la trattazione in via ordinaria.

ilportico.matrimoni@gmail.com

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

**Pregliera**Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**

Lunedì - Sabato

**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

**L'udienza**La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.10 circa**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03  
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**Zoom Sardegna**Lunedì 14.30 - 22.00  
Martedì - Venerdì 14.30 -  
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45  
/ 20.00Dal 23 al 29 dicembre a cura di  
suor Rita Lai  
Dal 30 dicembre al 5 gennaio a  
cura di don Carlo Rotondo.  
Dal 6 al 12 gennaio a cura di  
don Gabriele Casu.FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

INCONTRO TRA I PRESULI SARDI E IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

# Istituzioni regionali e Vescovi in dialogo

*Pubblichiamo il comunicato stampa integrale della Conferenza episcopale della Sardegna dopo il recente incontro con il Presidente della Giunta regionale, Christian Solinas.*

Continuare e rinsaldare il proficuo dialogo avviato nella precedente amministrazione regionale tra la Regione Autonoma della Sardegna e la Conferenza Episcopale Sarda. Questo l'obiettivo comune di entrambe le Istituzioni che ha caratterizzato il cordiale incontro avvenuto a Cagliari nei locali del Seminario regionale (foto [www.regione.sardegna.it](http://www.regione.sardegna.it)), martedì 10 dicembre, tra il Presidente della Regione Autonoma della Sardegna, Onorevole Christian Solinas e la Conferenza Episcopale Sarda, in occasione della sua riunione ordinaria.

Il confronto è stato introdotto dal Presidente della Ces, Monsignor Arrigo Miglio: «Grati al Presidente Solinas – ha detto – per la pronta

disponibilità offerta, i Vescovi della Sardegna intendono farsi interpreti presso il massimo organismo amministrativo della Regione di alcune istanze emergenti in questo momento dalle comunità cristiane della Sardegna. Contestualmente, i Vescovi sono interessati ad ascoltare quanto l'Amministrazione regionale si attende da parte della Chiesa sarda, in termini di apporto alla società e alle Istituzioni».

Piatto forte dell'incontro è stato il Protocollo d'intesa siglato il 22 settembre 2016, tra la Regione Sardegna nella persona dell'allora Presidente Francesco Pigliaru e la Conferenza Episcopale Sarda, nella persona del Presidente Monsignor Arrigo Miglio.

Il protocollo è articolato attorno a tre ambiti: patrimonio ecclesiastico e beni culturali – inclusione sociale e sanità – formazione professionale, istruzione e lavoro.

Il Protocollo prevede, sul piano operativo, una cabina di regia bipartisan, supportata da tre tavoli di lavoro per i rispettivi ambiti. Al-

tri temi affrontati sono stati quello delle scuole paritarie cattoliche, quello delle scuole professionali, il cui ridimensionamento ha lasciato ai margini una folta schiera di ragazzi e giovani, che non intendono proseguire gli studi superiori e universitari e che, per contro, non hanno alcuna possibilità di prepararsi ad alcuna professione.

Non è mancato nemmeno un accenno all'attuale situazione della Sanità, alle lunghe liste d'attesa, alla mancanza di personale e di servizi essenziali, soprattutto nelle zone più disagiate geograficamente ed economicamente.

Da ultimo si è pure accennato ai servizi assicurati dalla Chiesa sarda, attraverso la Facoltà Teologica, gli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Cagliari e Sassari-Tempio.

Il Presidente Solinas ha preso nota di tutti gli interventi e dei temi affrontati, esponendo un'ampia e articolata informazione su quanto la Regione sta mettendo in atto per dare risposte adeguate



I VESCOVI INCONTRANO IL PRESIDENTE SOLINAS

ai problemi esposti. In particolare, si è detto disponibile a «mantenere fermo e costante il rapporto con le Diocesi sarde affinché tutti gli interventi realizzati attraverso la collaborazione con la Regione siano adeguati e produttivi per la nostra gente».

Circa il Protocollo d'intesa si è detto disponibile a concordare con la Ces gli aggiustamenti necessari per snellire le procedure e dare piena attuazione agli obiettivi prefissati.

Grande interesse, ha aggiunto, vi è nell'Amministrazione regionale per il ruolo sociale e formativo degli oratori parrocchiali, non-

ché per quel ricco patrimonio culturale, storico e artistico della Chiesa, dai notevoli risvolti sulla cultura e sull'economia della Sardegna.

Dicendosi soddisfatto dell'incontro, alla fine, il Presidente Solinas ha chiesto ai Vescovi e alla Chiesa sarda «un fattivo contributo per contrastare lo spopolamento, per restituire dignità al lavoro e per una riscrittura del sistema della formazione professionale che sia in grado di contrastare l'abbandono scolastico».

**+ Sebastiano Sanguinetti**  
segretario CES

©Riproduzione riservata

## Restaurato il simulacro dell'Immacolata Concezione ad Iglesias



In occasione dell'ultimazione del restauro del simulacro della Immacolata Concezione della chiesa ex gesuitica della Purissima di Iglesias, l'Ufficio Beni Culturali e Edilizia di Culto della diocesi ha proposto una serie di iniziative dedicate all'avvenimento.

L'intervento conservativo, programmato nel contesto delle attività di salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio culturale diocesano promosse dall'Ufficio, ha restituito alla città un'opera dal grande valore devozionale, la cui importanza dal punto di vista storico artistico, certamente già nota, risulta incrementata dai risultati emersi in questa occasione, per quanto concerne il restauro in senso stretto e dalla ricognizione storico documentaria che è stata condotta parallelamente ad esso.

Il calendario degli eventi, simbolicamente inaugurato presso la Cattedrale di Santa Chiara domenica 8 dicembre con la celebrazione liturgica dell'Immacolata Concezione, ha visto nella serata del 14 dicembre, in Cattedrale, un momento di meditazione musicale dedicato alla Purissima, curato da Elena Ledda, Simonetta Soro, Mauro Palmas e Alessandro Foresti. Domenica 15 dicembre, sempre in Cattedrale, un

gruppo di esperti – introdotti dai saluti ufficiali del vescovo di Iglesias Giovanni Paolo Zedda e dal direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Iglesias, Carlo Cani – ha offerto un'articolata lettura del simulacro: Maria Francesca Porcella, della Soprintendenza alle Belle Arti, è intervenuta sull'iconografia del simulacro mariano, tra arte e teologia, la restauratrice Gabriela Usai sulle fasi del restauro ed infine, lo storico dell'arte Fabrizio Tola, sul problema della sua attribuzione.

L'iniziativa si è svolta in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna, l'Università di Cagliari nell'ambito del laboratorio «Officina Ecclesiensis» e la parrocchia Santa Chiara d'Assisi di Iglesias.

Il simulacro dell'Immacolata è esposto nelle sale del Museo diocesano di Iglesias, in vicolo Duomo.

**Giampaolo Atzei**  
Diocesi di Iglesias

©Riproduzione riservata

## Dom Luigi Tiana ha fatto ingresso nel monastero di san Pietro di Sorres

Solenne celebrazione nel monastero di San Pietro di Sorres per l'ingresso del nuovo abate, Dom Luigi Tiana, originario di Cabras. A presiedere il rito il cardinale Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, concelebranti numerosi vescovi della Sardegna e tanti sacerdoti. Per il 56enne benedettino un ritorno a casa, dato che nel 1981 era iniziato proprio da Sorres il suo percorso vocazionale che domenica lo ha portato a diventare abate dell'unico monastero benedettino dell'Isola. (Foto Claudia Sancius)



## IL 16 GENNAIO PRENDE IL VIA IL CORSO FORMATIVO DEI VOLONTARI

### «La Carità poliedrica in una società complessa»

Al via il percorso formativo «La Carità poliedrica in una società complessa», promosso dal Laboratorio diocesano di promozione Caritas, in collaborazione con la Consulta diocesana del volontariato, a partire dal mandato della pastorale della carità e in continuità con i percorsi formativi realizzati negli anni precedenti. Il percorso, destinato a tutti i volontari e agli operatori delle Caritas parrocchiali e del mondo del volontariato, sarà strutturato in quattro tappe che si realizzeranno da gennaio ad aprile 2020, secondo il seguente calendario: 16 gennaio 2020, monsignor Arrigo Miglio «Per una Carità sociale», il 13 febbraio 2020 don Marco Lai «Per una Pastorale della carità e della prossimità», il 12 marzo 2020, don Gabriele Casu «Per una Carità aperta al mondo». Ultima tappa il 24 aprile 2020, dedicata al convegno diocesano «Giovani e volontariato». Tutti gli incontri si svolgeranno dalle ore 15.30 alle 18.30, nell'aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari, in via Monsignor Cogoni 9. È possibile iscriversi entro il 31 dicembre, inviando la

scheda di partecipazione scaricabile dal sito [www.caritascagliari.it](http://www.caritascagliari.it) all'indirizzo mail: [animazione@caritascagliari.it](mailto:animazione@caritascagliari.it). Tutti i materiali relativi all'iniziativa sono disponibili sullo stesso sito internet.

Per informazioni: tel. 070/52843238, oppure: [animazione@caritascagliari.it](mailto:animazione@caritascagliari.it).

© Riproduzione riservata



UN INCONTRO DI VOLONTARI

UNA RIFLESSIONE DOPO L'INCONTRO TRA I VESCOVI E LA REGIONE

## Formazione professionale, antidoto all'abbandono

■ DI GIANNI SIDDI

Le statistiche sulla dispersione scolastica nell'Isola confermano da anni dati negativi e preoccupanti rispetto a quelli nazionali ed europei. Nel 2016 la dispersione in Italia era al 14,7%, in Sardegna al 25% e in Europa all'11%.

Sempre nel 2016 la disoccupazione giovanile a livello nazionale era del 40%, in Sardegna del 56,4% e in Europa del 22%. Il Corriere della Sera del 12 marzo 2017 riportava un picco del 73,9% nel territorio del Sulcis. Il fenomeno della disoccupazione in Sardegna appariva così vistoso da attirare l'attenzione del francese «Le Monde», che parlò di stato di abbandono e di progresso sociale molto basso nelle classifiche europee.

I dati riportati sono lievemente migliorati negli ultimi due anni, ma la situazione permane fondamentalmente stagnante.

Gli incontri e i report nazionali vedono la Sardegna costantemente in fondo alle classifiche dell'Italia e ancor di più dell'Europa.

L'allarme rosso legato alla elevata dispersione scolastica, alla numerosa presenza di Neet (giovani

che non lavorano né studiano) e all'enorme disoccupazione giovanile obbligano tutti, in particolare le istituzioni, a interrogarsi sulle cause e a trovare risposte rapide e sistemiche. I bandi «a progetto» e «a servizio», individuati dalle Amministrazioni per fronteggiare specifiche contingenze o emergenze, sono abitualmente limitati nel tempo e, nel target dei destinatari, richiedono complesse istruttorie, che rallentano i processi, comportano maggiori costi di gestione e non creano il necessario senso di stabilità.

Ecco alcuni spunti di riflessione aperti ad ulteriori approfondimenti.

La prima osservazione riguarda l'insufficienza in Sardegna del quadro legislativo e della prassi in materia di formazione professionale, anzi di «Istruzione e Formazione Professionale» (IeFP). La nostra Regione è infatti una delle pochissime in Italia che in 18 anni non si è dotata di una propria legge in materia di IeFP, pur essendo quest'ultima una competenza esclusiva attribuita a tutte le Regioni mediante la legge di revisione costituzionale n. 3 del 2001. La mancanza di una policy stabile nel tempo e

la perdurante adozione di scelte improntate alla frammentarietà hanno provocato carenze e ritardi di quasi 20 anni che non hanno favorito l'omogenea presenza della IeFP in rapporto al resto della penisola. Diverse regioni del Nord hanno camminato speditamente raggiungendo traguardi notevoli, invidiati anche da alcuni paesi europei.

La Sardegna si trova dunque dinanzi a sfide e opportunità da non perdere.

La delibera della Giunta regionale del luglio 2019 è stata un primo passo, ma quanto indicato non è stato tradotto in realtà. Insomma, non ci si può fermare ad un atto amministrativo: si deve giungere ad un assetto stabile basato finalmente su una legge sulla IeFP. Anche col coinvolgimento degli enti di formazione, radicati nel territorio e operanti in ambito locale e nazionale e dei diversi attori sociali del contesto. Il perdurare del vuoto legislativo provoca effetti devastanti che ricadono sui giovani costretti ad essere demotivati nel presente e sfiduciati sul futuro.

Una seconda osservazione riguarda le scelte politiche del passato che hanno completamente destrutturato l'offerta della IeFP.



UN CORSO DI FORMAZIONE

Attualmente il sistema formativo regionale è ordinariamente basato su bandi e progetti decisi sulla percezione delle esigenze del momento, in un territorio o in un altro, e/o sulla sensibilità dei responsabili di turno. Una progettualità al di fuori di un sistema non va lontano e soprattutto non costruisce un solido tessuto sociale che permetta di vivere con serenità il presente e di guardare con speranza al futuro delle nuove generazioni.

Una terza osservazione riguarda la scuola. L'istituzione scolastica, che provoca la dispersione, non riesce a risolverla con i tempi, metodi e attrezzature tipici della scuola. Gli stessi operatori scolastici sono coscienti della

difficoltà oggettiva nel motivare e recuperare ragazzi e giovani non portati allo studio, ma ricchi di «un'intelligenza nelle mani», un'intelligenza pratica più che un'intelligenza astratta.

Non per nulla la legislazione italiana ha sapientemente previsto due sistemi formativi di pari dignità - scuola e IeFP - in modo che il giovane possa liberamente seguire quello più congeniale alla sua persona. Costringere ragazzi a seguire l'unico percorso degli studi provoca ulteriore dispersione scolastica e fallimenti personali con gravi conseguenze psicologiche e sociali sulle persone, sulle famiglie e sull'intero tessuto sociale.

©Riproduzione riservata

## Con «E vado a lavorare» detenuti in lavanderia



UNA LAVANDERIA IN CARCERE

«E vado a lavorare» è un bando nazionale promosso da Fondazione con il Sud, che giunto alla seconda edizione, è finalizzato al reinserimento sociale dei detenuti, attraverso il lavoro.

A disposizione 2,5 milioni di euro di risorse private per progetti capaci di dare una reale «seconda

possibilità» alle persone che si trovano in regime di detenzione, ordinario o alternativo, nelle regioni del Sud Italia.

Il progetto, rivolto alle organizzazioni del Terzo settore, vede in Sardegna la cooperativa «Elan» come capofila.

Per la presidente Anna Tedde «occuparci di questi temi è nel

nostro Dna. Abbiamo presentato il bando e siamo risultati tra i vincitori del finanziamento. La nostra - dettagli - è una cooperativa di tipo B e per questo ci occupiamo di sostenere e aiutare nei loro percorsi le persone svantaggiate ai sensi della legge «381» del 1991, tra le quali sono compresi detenuti o ex detenuti».

«Elan», nata nel 2012 e gestita da tre donne, aderisce al Consorzio solidarietà e gestisce una lavanderia all'interno del carcere minorile di Quartucciu.

«Quella proposta dalla Fondazione con il Sud - spiega Tedde - ci è sembrata un'occasione bellissima per poter portare le nostre buone prassi all'interno del carcere degli adulti. Il nostro progetto si concretizzerà infatti nella struttura detentiva di Uta, dove una lavanderia è gestita direttamente dall'amministrazione

carceraria. Sarà invece nostra premura proporre agli ospiti un percorso che sarà prima di tirocinio e poi di assunzione. L'idea è quella di creare una rete di imprese, profit e no profit, che intendano rendersi partecipi del reinserimento di queste persone nella società, una volta tornate in libertà».

Gli otto progetti, selezionati su un totale di 88 proposte presentate da partenariati che comprendono almeno una struttura penitenziaria e due enti del Terzo settore, coinvolgeranno 273 detenuti in 14 diversi istituti penitenziari e tre carceri minorili del Sud Italia.

La presidente Tedde afferma che «ci sono degli studi che attestano la recidiva al 75% nel caso in cui un carcerato non svolga attività di studio o di lavoro nel corso della sua pena. Mentre il dato

scende al 19% se al contrario è coinvolto in attività di questo tipo. Quello che noi tocchiamo tutti i giorni con mano è che la vita carceraria è molto monotona e abbastanza vuota. La nostra esperienza ci insegna che far apprendere anche le cose più banali, rappresenta per loro un ottimo impulso per reagire ed emanciparsi dalla propria condizione». L'articolo 27 della Costituzione italiana sancisce il principio del finalismo rieducativo della pena, inteso come creazione dei presupposti necessari a favorire il reinserimento del condannato nella comunità.

«Noi - conclude - speriamo di dar loro un bagaglio tale per cui, nel momento in cui la loro pena finirà, saranno in grado di potersi mettere in gioco nella società».

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata



**RADIO  
KALARITANA  
APP**

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



## BREVI

## ■ Sette province

Da 4 a sette Province, mentre la Asl dovrebbero essere ugualmente sette. Sono i dati essenziali della riforma degli Enti che la Giunta si appresta a varare.

Nei giorni scorsi l'assessore Quirico Sanna ha chiarito che se il Sulcis sarà unito nella rivendicazione della Provincia, la avrà, così come avrà l'Azienda sanitaria.

## ■ «Science bus day»

Tornano per il secondo anno i viaggi del 10Bus, il van della scienza del 10Lab, del Parco scientifico e tecnologico di Pula. I «Science bus day», saranno realizzate in otto giornate divise in quattro tappe nelle altrettante province storiche.

Si parte il 16 e 17 gennaio in Provincia di Nuoro, per poi proseguire con Cagliari, Oristano e Sassari.

## ■ Patenti in Sardegna

La Sardegna è ultima in Italia per il numero di promozioni all'esame di guida: supera l'esame il 69,8% dei candidati contro la media nazionale dell'85,5%. Se si considera la percentuale di promossi, le province avanti ci sono Oristano (89,9%) e Nuoro (89,1%), mentre Cagliari e Sassari si fermano rispettivamente al 62,1% e al 69,9%.

## ■ Carta antibullismo

Un documento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del disagio giovanile nella città metropolitana di Cagliari. Si chiama «Carta di piazza Yenne». È un tentativo - la proposta parte dai Lions di Cagliari - di arginare un fenomeno spesso sommerso. Ma che, quando emerge, dipinge un quadro di sopraffazioni fisiche e psicologiche.



# Sindacati pronti alla mobilitazione

Per il numero uno della Cisl, Mimmo Contu, troppe le vertenze che attendono risposte

■ DI MARIANO SIMONI

«Cisl, unitariamente con Cgil e Uil, chiederà al più presto un confronto preliminare al Sindaco di Cagliari, al Presidente della Camera di Commercio, alla Confindustria e alla Confapi, al mondo della cooperazione e a quello del commercio, all'Università, per rappresentare la nostra idea di territorio e stabilire confronti costruttivi sui seguenti temi: politiche di bilancio, riduzione degli sprechi, autosufficienza e decentramento nelle periferie dei servizi sanitari, piano per il commercio dell'area vasta, sottolineando con forza l'importanza imprescindibile del riavvio e rilancio del porto container». Mimmo Contu, segretario generale della Cisl cagliaritana, durante i lavori del Consiglio generale territoriale, ha preannunciato le iniziative invernali del sindacato. «A Cagliari - aggiunge il segretario - come in altre zone dell'Isola, si darà il via a manifestazioni territoriali, che potrebbero concludersi anche con una manifestazione unitaria regionale». Rispettare i tempi della politica, ma non quando si protraggono a lungo. La Cisl, con le altre sigle sindacali, vuole prendere in mano il pallino delle vertenze cagliaritane e dell'area metropolitana (17 comuni dell'hinterland, oltre 432 mila abitanti) per spingerle verso

positive conclusioni. «Ai lavoratori e pensionati sardi e cagliaritani poco interessa - dice Contu - la sopravvivenza nominale di comuni e province. Interessa molto di più invece la qualità dei servizi socio sanitari e dei diritti di cittadinanza che devono essere garantiti, non solo nelle città più grandi, come il capoluogo, ma anche nei piccoli centri e nelle periferie». Viabilità e pendolarità, politiche sociali, valorizzazione dell'ambiente a partire dalle aree marine, dagli stagni e dal Poetto, il problema della casa, l'industria e il commercio, l'integrazione con l'Università sono temi che necessitano di una regia condivisa e non di tante diverse e, a volte, discordanti competenze esercitate dai singoli comuni.

Il segretario generale della Cisl cagliaritana non vuole suscitare allarmismi, però invita a non sottovalutare alcune situazioni nazionali. «Le vertenze Alitalia, Conad/Auchan, banche, come il Banco di Sardegna, delocalizzazioni varie - dice Contu - percepite quasi con un approccio di lontananza, in realtà interessano per gli effetti negativi che determinano. Nel caso della Mittal di Taranto, una possibile chiusura, trascinerebbe per default l'intero stabilimento della Sanac di Macchiareddu, compreso tutto l'indotto».

Difendere e sostenere i settori trainanti dell'economia cagliaritana è l'impegno prioritario richiesto dal



UNA MANIFESTAZIONE SINDACALE

sindacato. Industria, costruzioni, commercio e servizi, dai quali dipende oggi gran parte dell'occupazione cagliaritana, sono i settori da «mettere in sicurezza». «La nostra idea - aggiunge il segretario generale Cisl - è promuovere un «Tavolo per la Competitività» per costruire con gli attori istituzionali, economici e sociali una proposta di sviluppo dell'area cagliaritana, partendo dai contenuti del Patto per Cagliari siglato nel 2017». Giocare in difesa, per preservare conservare l'esistente, ma guardare anche al futuro. «Dobbiamo creare una alternativa occupazionale alla riduzione del peso dell'industria. Gli spazi maggiori li possiamo creare - secondo la Cisl - seguendo le naturali opportunità del territorio, nell'ulteriore sviluppo del turismo, del commercio e dell'ambiente, attuando un progetto condiviso che presenti l'area Metropolitana di Cagliari e il territorio provinciale come un luogo attento

all'accoglienza, alla qualità della vita, alla cultura e al benessere. In questa ottica, va inquadrata anche la controversa questione delle aperture dei negozi e dei circuiti museali durante i picchi turistici crocieristici. Anche su questo punto la Cisl di Cagliari ritiene debba essere raggiunto un accordo tra gli attori interessati a questo comparto, che presenta peraltro ancora margini di crescita». Cagliari, al centro del Mediterraneo, sfrutta poco o quasi nulla la sua posizione geografica. «Dobbiamo valorizzarla di più. In questa direzione il rilancio del Porto Canale diventa fondamentale: è il primo accesso nel Mediterraneo e ha tradizioni nelle attività di trasporto e spedizioni che dovrebbero essere attenzionate dalla nostra classe politica con maggior vigore. Queste possibilità di sviluppo sono nelle nostre mani e non dobbiamo sciuparle con inutili divisioni e contrapposizioni».

©Riproduzione riservata

## Franco Siddi rappresenterà Tv 2000 e Radio In Blu in Confindustria



L'Assemblea Generale di Confindustria Radio Televisioni (CRTV) ha confermato Franco Siddi presidente dell'Associazione. Nella nuova composizione del Consiglio generale Siddi rappresenterà Rete Blu Spa, la società a cui fanno capo Tv2000 e InBlu Radio, le emittenti della Conferenza episcopale italiana. «Sono onorato per la fiducia dei soci - sottolinea Franco Siddi - e grato in modo speciale all'editore che mi ha affidato incarico di rappresentanza associativa, Rete Blu Spa (Tv2000 e InBlu Radio), emittenti di segno ideale culturale specifico, che si guadagnano ogni giorno di

più un posto di rilievo per qualità e serietà, nel rispetto delle differenze e delle opinioni, nel panorama plurale del settore. Un incarico che chiama perciò ancora di più alla responsabilità, al rispetto e alla ricerca permanente di convergenza sugli interessi comuni di tutti gli associati». «Siamo orgogliosi di essere rappresentati e guidati in Confindustria Radio Televisioni - dichiara l'amministratore delegato di Rete Blu Spa (Tv2000-InBlu Radio), Massimo Porfiri - da un professionista del calibro di Franco Siddi, profondo conoscitore del settore dei media televisivi e radiofonici italiani».

## Pecorino sardo in corsa per un marchio sempre più «green»



Il Consorzio per la tutela del Pecorino Romano Dop aderisce al progetto «Life Magis». La Green Economy viaggia veloce dall'Europa alla Sardegna e porta una novità con il progetto «Life Magis» il «marchio green» del Ministero dell'Ambiente, su raccomandazioni dell'Unione Europea, con cui si garantisce e si certifica la capacità di un'azienda di produrre inquinando poco e rispettando l'ambiente. Le aziende che ambiscono al marchio verde devono aderire al progetto, sottoporsi a tutta una serie di controlli e, se li superano a pieni voti, ottengono il riconoscimento. Il Consorzio per la tutela del Pecorino Romano DOP è l'unico in Italia a partecipare al progetto nel settore lattiero-caseario, con l'obiettivo di guadagnare il riconoscimento che interesserà l'intera filiera produttiva del Pecorino Romano DOP. Inoltre è la prima volta, a livello internazionale, che verrà valutata la cosiddetta impronta ambientale nella produzione del latte di pecora (finora le valutazioni sono state fatte esclusivamente sul latte vaccino). «Attraverso questo progetto - sottolinea all'Ansa il presidente del Consorzio Salvatore Palitta - si darà una corretta informazione sulla sostenibilità dei nostri allevamenti e delle nostre produzioni, in un mercato sempre

più attento alle tematiche ambientali dei prodotti agroalimentari. «Con l'impegno in questo progetto - sottolinea Palitta - proseguiamo un percorso già avviato nel progetto «Sheep to Ship Life» con il «Cnr Ibe», sulla valutazione ambientale dei prodotti della filiera lattiero casearia ovina. Quella sul rispetto dell'ambiente è una battaglia che abbiamo fatto nostra da tempo e continueremo con convinzione a portare avanti, per rafforzare ancora di più il messaggio sulle qualità ambientali del Pecorino Romano e aumentarne l'attrattiva nei confronti dei consumatori». Il progetto ha preso avvio a settembre 2019 e si concluderà a dicembre 2022 e intende contribuire alla diffusione dello schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti (Made Green in Italy, Mgi), previsto dal Collegato ambientale del 2015 nel quadro delle iniziative di promozione della green economy. In «Life Magis» verrà sperimentato l'intero processo previsto nel Regolamento del Mgi, a partire dallo sviluppo di Regole di Categoria di Prodotto (Rcp) e dalla definizione di classi di prestazione ambientale fino alla loro applicazione in almeno 21 aziende dei settori coinvolti.

Roberto Leinardi

LO SPETTACOLO INSERITO NEL CARTELLONE DEL CEDAC

## Brecht legge contraddizioni e drammi della guerra

DI ANDREA PALA

I drammi e le contraddizioni della guerra. Sono questi i due capisaldi intorno ai quali ruota uno dei capolavori di Bertolt Brecht, «Madre Courage e i suoi figli». L'opera teatrale ripercorre i trent'anni dell'omonima guerra che, nel Seicento, ha insanguinato l'Europa. L'intero vecchio continente viene coinvolto in un'aspra guerra tra cattolici e protestanti. E, nella cornice di questo conflitto, Anna Fierling e i suoi figli esercitano l'arte dell'arrangiarsi, finendo stritolati nel perverso meccanismo che il conflitto causa anzitutto nell'animo. Il dramma brechtiano è infatti aspro, corrosivo e mette in scena, anzitutto, la meschinità umana, tratteggiando un quadro a tinte fosche.

Brecht, c'è da dire gioca d'abilità. Scrive infatti questo testo tra il 1938 e il 1939, agli albori cioè della seconda guerra mondiale. E il dramma infatti può essere tran-

quillamente trasposto in quel periodo storico, quando la guerra stava per fare capolino, nuovamente, in Europa.

Sul palco vanno in scena pertanto i dolori e i tormenti di una famiglia, quella composta da Anna Fierling, interpretata magistralmente da Maria Paiato, e i suoi tre figli, lo spavaldo Eilif, violento quanto impetuoso, l'ingenuo Schweizerkas e la minore Katrin, muta, si scopre, dopo una drammatica violenza subita. Fanno da contorno i personaggi del cappellano e dell'oste, che rendono più evidente, nel corso della narrazione, il carattere ruvido della donna, e i militari che riescono ad arruolare i due figli maggiori e li trasciano con sé tra gli orrori della guerra.

In questo capolavoro di Brecht emerge, insomma, in tutta la sua virulenza, il dramma della guerra che, di fatto, tiene in ostaggio i personaggi. Lo scoppio della pace, che, a un certo punto fa capolino

nello spettacolo, accompagnato dal suono delle campane in lontananza, è visto come il fumo negli occhi da tutta la comitiva che vede, in questo modo, ostacolati i propri traffici. Madre Courage e la figlia, infatti, sono dedite al mercato nero e, vivendo di espedienti, ritengono, a buon diritto, che il tacere delle armi possa arrecare un pesante danno alla propria attività.

Degne di menzione sono però i brani che accompagnano l'evolversi della vicenda, eseguiti e cantati dal vivo dalla compagnia. La chitarra, l'organetto e la tromba rendono più leggera e scorrevole la narrazione, ma, al tempo stesso, evidenziano, quasi come un accento, la ruvidità delle vicende trattate. La regia di Paolo Coletta, anche autore della drammaturgia musicale, rende lo spettacolo coerente con l'impianto originale disegnato da Brecht, il cui unico obiettivo era quello di rappresentare anzitutto la mentalità degli oppressi e le



«MADRE COURAGE E I SUOI FIGLI» (FOTO DI F. RUGGIERO)

terribili contraddizioni di cui sono vittime.

La prima rappresentazione di questo capolavoro del prolifico drammaturgo tedesco è avvenuta a Zurigo nel 1941. E, da allora, non smette di essere attuale. «Si dice che madre Courage sia un classico spettacolo intorno al tema della guerra – afferma il regista Paolo Coletta ai microfoni di Radio Kalaritana – ma il repertorio teatrale è ricchissimo di spettacoli che affrontano questo argomento. Brecht, grande poeta, nell'ultima fase della sua produzione, si appassiona al paradosso. E da qui la sua

decisione di mettere in scena, come protagonista del suo dramma, una donna e, come se non bastasse, per giunta anche madre. Viene fuori il ritratto di una persona inadeguata a essere madre e si allontana dal modello di colei che genera la vita. Ma il tema più importante, ed è davvero attuale di questi tempi intrisi di populismo e sovranismo, è la semplicità con cui madre Courage pensa di poter stare accanto ai potenti: semplicemente avendo a disposizione un lungo cucchiaino di legno. Una lezione sempre più attuale».

©Riproduzione riservata

## «Nascimentu»: l'attesa del Natale de «Il Crogiuolo»



UNA MESSA IN SCENA DI «NASCIMENTU»

«Nascimentu è l'iniziativa progettata e organizzata da Il Crogiuolo, svoltasi nelle quattro domeniche di dicembre che ha caratterizzato e animato la città di Cagliari con tante e diverse proposte per grandi e piccini.

Ogni appuntamento si è tenuto in

uno dei quattro quartieri storici della città. Partendo da Stampace, passando per Marina e Villanova, per concludersi in contemporanea a Castello e ancora a Stampace. Rita Atzeri ha curato la direzione artistica.

**Perché avete pensato di organizzare una iniziativa di così ampio coinvolgimento?**

L'intento era quello di aiutare la città a prepararsi al Natale, vivendo in maniera particolare il periodo d'Avvento. Abbiamo immaginato infatti, che la storia della nascita di Gesù con tutte le sue leggende, potesse essere ambientata a Cagliari e in particolare nei quattro quartieri storici.

**Rispetto a quanto previsto in calendario, insieme alla compagnia «Il Crogiuolo», erano tante le realtà coinvolte nel progetto.**

Il coinvolgimento è stato massimo. Oltre alle nostre produzioni, pensate in maniera originale per sviluppare il tema del Natale a Cagliari, abbiamo coinvolto compagnie di teatro ragazzi come «Is Mascareddas», compagnie di danza come «Asmed». Abbiamo coinvolto poi «Vox Dei» per la parte musicale, con musicisti del calibro di Raul Moretti, e ancora Barbara Sarigu,

Radio Bresca. Abbiamo invitato bravissimi attori anche da fuori Sardegna, come Andrea Brugnera e Matteo Belli, coinvolto Elisa Pistis, attrice indipendente di grande successo in questo momento, e tanti artisti del panorama cittadino. Inoltre ha partecipato la banda musicale di Sestu, di Monastir e di Quartucciu. Abbiamo coinvolto anche il mago Alfredo Barrago e i suoi allievi. Ci siamo spesi molto in termini di impegno organizzativo, ma anche dal punto di vista del coinvolgimento di luoghi e persone. La compagnia Animus di Selargius, ad esempio ha pensato un progetto appositamente per il mercato civico di Santa Chiara.

La bellezza è stata quella di restituire alla città, in chiave diversa, anche luoghi poco vissuti. L'appena citato mercato di Santa Chiara, aveva bisogno di essere rivalorizzato, così come

la cripta di Santa Restituta, la galleria Don Bosco e la chiesa dei Cavalieri di Malta, per citare alcuni esempi.

**Quale è stata la risposta del pubblico alle diverse proposte?**

È stata entusiasta. Gli appuntamenti sono stati tutti seguiti con vivo interesse e partecipazione. Soprattutto quelli organizzati la mattina e nel primo pomeriggio. La domenica sera abbiamo registrato un lieve calo, ma probabilmente in considerazione del fatto che il lunedì è lavorativo. Questo, per una futura edizione, sarà un elemento di cui tener conto, ma per il resto abbiamo incontrato grandissima partecipazione festosa, anche, probabilmente, in considerazione del fatto che tutte le iniziative sono state offerte gratuitamente.

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

## Serve un asilo a Nanyuki e «Alitemo» si mobilita

Riceviamo e pubblichiamo.

Quasi due anni or sono nel nostro settimanale comparve un articolo dal titolo «Un ponte tra la Sardegna e Nanyuki», in cui si parlò dell'intenzione dell'Associazione Lion Aiuti al Terzo Mondo (Alitemo) di costruire un asilo infantile nella missione di Nanyuki nel Kenya, diretta da don Franco Crabu. Nel luglio del 2018, al rientro da una sua visita a Nanyuki, il nostro Arcivescovo, Arrigo Miglio, chiese ai Lions la disponibilità a costruire un pozzo artesiano poiché nella missione non vi era acqua potabile a sufficienza.

La richiesta venne subito accolta, e, trovati i fondi necessari (17.500 Euro), è stato costruito un pozzo artesiano, profondo 200 metri, dotato di potente pompa sommersa, di impianto di sollevamento, deposito, impianto di potabilizzazione e condotta idrica in tutta la missione.

È stato posto anche un rubinetto esterno per rifornire d'acqua circa 450 famiglie che vivono attorno alla missione. «Alitemo», nata nel 1992, per opera del Presidente, l'architetto Jolao Farci, dei dirigenti e dei propri soci, nel

volgere di pochi anni ha operato nelle zone più povere del mondo, nel Kerala in India, nella foresta amazzonica ad Atacames in Ecuador e nelle Filippine, sedi di missioni gestite dalle suore Domenicane del Santo Rosario. Ha iniziato realizzando edifici capaci di provvedere alle necessità locali: un padiglione ospedaliero per lebbrosi, una scuola materna ed un poliambulatorio ad Hamajannor, una scuola elementare e una scuola polivalente a Vaduthala, una scuola materna e un poliambulatorio a Colli Hill nel Kerala, uno a Poothuarai nel Tamil Nadu, ricorrendo sempre all'opera delle maestranze locali per dare lavoro ai residenti. Con l'ausilio di un lion entusiasta, il governatore Raffaele Gallus, è stato realizzato a Kolayad un complesso ambulatoriale multifunzionale che opera ancora oggi con vivo successo.

Gli interventi dell'Alitemo varcarono in pochi anni i confini del Kerala e si spinsero in Bangalore, estendendosi nel Tamil Nadu, al Karnataka, all'Andrà Pradesh e oltre. Le opere realizzate sono state molte, fino ad affrontare la costruzione di un ospedale maggiore, ad Hamajannor, che in parte fu sovvenzionato dalla sede centrale del Lionismo. Mentre

la nostra opera continuava nel Kerala, ci giunse una richiesta di aiuto dalle Filippine, dove le suore Domenicane avevano aperto una missione nel Luzon, affidandone le cure a suor Maria, giovane suora cagliaritano, nota per le sue doti umane e per le capacità organizzative, la quale chiese aiuto per la costruzione di una scuola elementare e noi Lions le fummo vicini, nonostante la distanza, che limitava la nostra collaborazione. Considerata la grave situazione di disagio nell'Africa, continente da cui provengono in Europa centinaia di migliaia di emigrati in cerca di una vita migliore, questo nuovo campo d'azione si è imposto all'attenzione dell'Alitemo.

Tramite don Carlo Rotondo, già vice parroco nella missione della diocesi di Cagliari a Nanyuki nel Kenya, conoscemmo un altro sardo, don Franco Crabu di Gesico, che, nell'ambito della sua missione ora intende realizzare un asilo, il cui progetto, che dovrebbe costare circa 43.500 euro, verrà realizzato quando giungerà il benessere del Vescovo africano, competente sulla missione di Nanyuki.

Giulio Solinas  
V. Pres. «Alitemo»



# CAGLIARI

## 31 DICEMBRE 2019

### 52<sup>a</sup> Marcia Nazionale per la PACE

#### 33<sup>a</sup> Marcia della Sardegna

# La PACE

*come cammino  
di speranza:  
dialogo, riconciliazione  
e conversione ecologica*

- ore 17,00 Raduno e accoglienza  
in piazza San Michele
- ore 18,00 Interventi e testimonianze  
in due tappe nella Marcia
- ore 21,40 Arrivo a N. S. di Bonaria
- ore 22,00 Santa Messa

*Un invito rivolto  
a tutti gli uomini e le donne  
di buona volontà  
che si impegnano  
per la giustizia e per la pace*

Nell'occasione sono graditi gesti di solidarietà e contributi per l'iniziativa segno:  
«Progetto "Elen Joy", contro la tratta degli esseri umani, lo sfruttamento sessuale, lavorativo e l'accattonaggio»  
Italc: IT220 01015 04-808 000000 23260 c/o Banco di Sardegna Intesa e Congregazione Figlie della Carità San Vincenzo De' Paoli, Cagliari

Con il patrocinio di     Segui l'evento su    

[www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it) • [www.lavoro.chiesacattolica.it](http://www.lavoro.chiesacattolica.it) • [www.facebook.com/MarciaPaceCagliari](https://www.facebook.com/MarciaPaceCagliari)